

PENSARE O NON PENSARE

di Alessia Della Casa



Ultrà o poliziotti, rumeni o cileni, politici o cittadini, europei o americani, militari o civili, laureati o artigiani, giovani o vecchi che siano... è il buon senso che conta veramente!

Troppo spesso l'atteggiamento nei confronti di disagi, furti, delitti, ..., è un razzismo poco convinto, che in realtà non vuole far altro che proteggere sé stessi e la propria "fascia sociale", scaricando la colpa sul diverso, sull'altro, su qualcuno con cui non abbiamo proprio a che fare; così si evita di pensare, di chiedersi perché, di cercare il detonatore in noi stessi, nel nostro piccolo e privato Essere. Che deve Essere qualcosa, che necessita di una consapevolezza ben chiara e sempre messa in discussione.

Sembra un'epidemia di negligenza e omertà quella che sta avanzando. Ma bisogna prestare attenzione al significato che spesso è attribuito a tale termine, non si tratta solo di un grande mostro che dilaga e impesta la massa, la "grande peste" nasce dal singolo che contagia il singolo, non si può negare. Si diffonde il "malessere" tramite l'indifferenza e la superficialità dei singoli individui, che spesso si abbandonano alla debolezza, alla pigrizia, alla corruzione, e al mercato, che fa di ogni cosa un tintinnare di monete in tasca...e poco di più!

Il virus sembra essere proprio quello dell'abbandono a una vita comoda e automatica, e il tempo trascina impeccabile, scandisce giorni e anni senza aspettare che se ne prenda coscienza.

E se non guidiamo il passare del tempo esso si svolge da sé, procedendo per l'inerzia delle conseguenze e provocando spesso risultati inaspettati. A quel punto il presente è diventato passato e l'agire è rimasto passivo! La reazione più diffusa, che si fa ridondante nelle conversazioni quotidiane, manifesta la sensazione che il tempo vada troppo veloce...non siamo forse noi ad essere troppo lenti e inerti?? Cos'è tutta quella fretta che genera il famigerato stress dei nostri tempi?? Non è forse solo volta a riempire le tasche bucate e troppo poco dedita a capire il tempo che sta passando??

Tuttavia non è mai tardi abbastanza nella storia per cambiare, per imparare e reagire.

Se gli atti di violenza, e addirittura di terrorismo, dominano su tutte le notizie dei nostri telegiornali è un dovere chiedersi perché. È un dovere cambiare qualcosa, senza negare l'evidenza affermando che l'aumento dei delitti dipende esclusivamente dalla miglior informazione. Forse se guardiamo i numeri potrebbe anche quadrare il conto, ma proviamo a

guardare il genere di delitti...madri uccidono figli, figli uccidono genitori, amici e fidanzati si uccidono tra di loro. Non vi è dubbio che la differenza sia sostanziale, un tempo le uccisioni erano anche di massa e tremendamente crudeli, ma oggi il conflitto è all'interno della famiglia, anche gli affetti che dovrebbero essere i più cari, i più franchi, vengono spezzati vittime di un istinto brutale, prima che intervenga alcun controllo. Ma soprattutto, il problema, inteso come una specifica disfunzione all'interno dei rapporti umani, sembra troppo spesso in balia di una soluzione impulsiva ed esasperata, ed è lasciato in totale assenza di una ricerca, di un impegno nel trovare una via d'uscita costruttiva.

Se davanti alla notizia di un omicidio, o di una manifestazione violenta si riuscisse a pensare, e a crescere si avrebbe l'epidemia inversa. Sarebbe opportuno capire meglio la differenza tra un libro e un videofonino, per esempio, o, più semplicemente, tra uno schermo e una persona. Insegnare questo anche alle generazioni più giovani, che si trovano un mondo già inondato di tecnologia senza averne ben chiaro il senso e la reale utilità. Basterebbe trovare dei valori veri, rispettare la propria famiglia, il proprio lavoro, il proprio ruolo nella società e, soprattutto, renderli rispettabili. Coltivare i sogni, gli slanci vitali e le ambizioni che accrescono l'autostima e la soddisfazione. Si dovrebbe tutti cercare e voler trovare l'orgoglio nei propri passi, pretendere da sé stessi un po' di più.